

agenzie nelle Direzioni provinciali di più alta complessità, sia dei preposti alle unità organizzative.

Una specifica prima definizione – disgiunta, peraltro, dalla nuova articolata organizzazione – risulta in via di attuazione con riguardo al modello organizzativo delle aree metropolitane (Torino – Milano – Roma – Napoli), che abbisogna comunque di un raccordo conclusivo.

Nell'ambito dei profili organizzativi rientrano le relazioni stabili con le altre amministrazioni pubbliche e con i principali soggetti intermediari operanti nel settore della sicurezza sociale - mirate al miglioramento della qualità dei servizi e a contenere costi organizzativi e gestionali – attraverso lo sviluppo di una diffusa rete sul territorio, che vede storicamente privilegiati gli Enti di Patronato e i CAF e l'introduzione di più adeguati meccanismi di verifica e sanzionatori sull'adeguatezza delle prestazioni, sollecitati dalla Corte.

12.4 Anche alla luce delle recenti modifiche legislative, appare indilazionabile la rivisitazione dell'assetto complessivo del sistema dei controlli interni, attraverso la definizione di una compiuta disciplina nei regolamenti di organizzazione e di contabilità – ambedue peraltro da aggiornare al d.lgs. n.150/2009 e alle norme di riforma della contabilità pubblica - e il completamento delle disposizioni per la piena applicazione della contabilità analitica.

Rimane esigenza ancora insoddisfatta soprattutto una netta distinzione tra le funzioni ispettive e le attività di audit, sia per riesaminare la riunione di compiti propri di diverse aree, sia per evitare possibili interferenze con i controlli di gestione, quelli strategici e le attività dall'Organismo Indipendente di Valutazione.

Un più preciso quadro di competenze e responsabilità, va stabilito principalmente per la funzione di Audit, quale forma di controllo generale di secondo livello, escludendo l'esercizio delle verifiche di regolarità amministrativa, ripartite al momento tra Audit e la Direzione centrale per le Risorse umane, ma da affidare ad una struttura autonoma e specialistica per le ispezioni su tutti i dipendenti – compresi quelli della Direzione generale - al momento svolte prevalentemente da funzionari delle sedi territoriali e solo sugli addetti alle aree di produzione.

I regolamenti dell'Istituto vanno altresì adeguati all'intervenuta sostituzione dell'Ufficio di valutazione e controllo strategico con l'Organismo Indipendente di Valutazione della performance, che ne assorbe le competenze ed escludendo i rischi di possibili sovrapposizioni con la funzione di Audit, soprattutto per le confermate attività di monitoraggio sul funzionamento complessivo del sistema dei controlli interni.

Un riesame si rende indispensabile inoltre per le attività di valutazione della dirigenza, la cui disciplina trova analogia collocazione parziale e ripartita nei due regolamenti dell'Istituto, sia per i necessari adeguamenti al d.lgs. n. 150/2009 - che rimette all'OIV taluni specifici compiti di proposta - sia per i differenti criteri di applicazione introdotti per il trattamento della retribuzione di risultato.

In ordine alla composizione dell'OIV - oggetto di pareri contrastanti della CIVIT - resta ancora un'anomalia la qualifica sottordinata rivestita dai due dirigenti presenti nel collegio, anche in ragione del nuovo requisito legislativo sulla indipendenza e delle nuove competenze sulla valutazione del Direttore generale; permane inoltre la mancata integrazione delle professionalità economico aziendali, riscontrate carenti dalla predetta CIVIT, nell'ambito della specifica struttura di supporto.

12.5 La crescente scopertura nell'organico del personale - nonostante i ripetuti e ravvicinati ridimensionamenti della dotazione complessiva - pone a rischio i livelli minimi di funzionalità dell'Istituto, aggravati da maggiori compiti assegnati dal Legislatore.

Non appare tuttavia misura adeguata la scelta di sopperire alle più ampie esigenze istituzionali con il ricorso a strumenti eccezionali, quali i contratti di somministrazione e l'utilizzo di risorse umane attraverso appalti di consulenza, mentre la temporanea assunzione di dirigenti esterni esige una disciplina puntuale sui criteri di conferimento degli incarichi, sull'iter dell'adozione di ciascun provvedimento e sulle fasi preventive di interpello e di verifica dell'inesistenza di adeguate professionalità interne, evitando anomale reiterazioni di proroga della durata iniziale.

La spesa per il personale in servizio registra una diminuzione dello 0,4% e costituisce il 44% degli oneri di funzionamento; scende anche il costo del lavoro (-0,88%), ma la retribuzione media complessiva evidenzia un allargamento della forbice fra le aree professionali e quelle dei dirigenti e dei professionisti.

Il trattamento globale rispecchia gli obiettivi legislativi di contenimento della spesa, che peraltro impediscono - unitamente al più recente blocco delle retribuzioni - l'attuazione di una corretta e oculata politica premiale, correlata all'oggettiva misurazione della produttività collettiva ed individuale.

Le ripetute misure di taglio lineare contrastano altresì con la precipua funzione di azienda di servizi propria dell'Ente, il cui livello di produttività mostra una crescita del 13% - con impatto pari al 9,8% nell'ambito dei soli processi primari - strettamente e oggettivamente collegata all'incremento della produzione e alla riduzione delle unità in servizio.

La formazione del personale – essenziale anche per la professionalizzazione dei dipendenti acquisiti tramite la mobilità e la riconversione delle unità ai nuovi assetti organizzativi e alle implementate procedure telematiche – registra una forte flessione degli impegni di spesa, che si pone in controtendenza rispetto alla ripresa verificatasi nel 2009, costituendo solo un terzo dell'importo assegnato.

12.6 Il 2010 segna una promettente ripresa del flusso contributivo di oltre 2,6 mld di euro rispetto al 2009 – anno in cui l'inversione di tendenza, con una caduta vicina ai 3 mld di euro, ha trovato chiara derivazione dalla crisi economica – che tuttavia risulta notevolmente inferiore alla più ampia dilatazione delle prestazioni, quale sintomo di minore garanzia per l'equilibrio del sistema.

L'aumento del gettito contributivo ha riguardato soprattutto il comparto del lavoro dipendente, trainato dalla crescita del principale Fondo del settore (+1,5 mld di euro) e da quello della Gestione per le prestazioni temporanee (+0,8 mld di euro), la cui sommatoria compensa parzialmente lo squilibrio strutturale dei Fondi speciali.

Il sensibile calo delle iscrizioni (-191.846), a fronte delle accresciute contribuzioni, fa propendere per l'allargamento della base imponibile, in ragione dell'invarianza delle aliquote.

Il comparto del lavoro autonomo conferma invece la contrazione delle entrate contributive (-0,6 mld di euro), essenzialmente collegata alla diminuzione degli iscritti, che prosegue nella Gestione degli artigiani e si estende nel 2010 alla Gestione dei commercianti, nella quale si aggrava il saldo negativo con le prestazioni.

Nel contesto delineato assume maggiore rilievo il ruolo della Gestione separata dei c.d. "parasubordinati" – peraltro contrassegnata da un calo del numero degli iscritti - che continua a compensare gli squilibri degli altri settori dello stesso comparto e, in particolare, di quello agricolo.

Un significativo consolidamento mostra l'emersione del lavoro occasionale di tipo accessorio, attraverso la crescente diffusione dello strumento dei buoni lavoro (voucher), che consente di retribuire le prestazioni "minime", con la copertura previdenziale e assicurativa e che ha visto in un triennio la vendita di circa 19 milioni di unità (di valore equivalente a 10 euro).

L'utilizzo prevalente nelle regioni del nord e quello modesto nel Mezzogiorno - a maggiore vocazione agricola e a diffuso impiego di manodopera stagionale - impongono peraltro un adeguato sistema di controlli, volto ad evitare fenomeni elusivi delle regole poste alla base degli ordinari rapporti di lavoro, collegati alla non corretta applicazione della disciplina del lavoro occasionale.

12.7 Le prestazioni aumentano di 6,4 mld di euro (+3%), sino all'ammontare di 215,5 mld di euro, di cui 191 mld per rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia e 24 mld di euro per prestazioni temporanee.

Il maggiore incremento riguarda la componente pensionistica, per oltre 5 mld di euro, in virtù della perequazione automatica, della lievitazione media delle rate e dei trattamenti agli invalidi civili, la cui crescita tuttavia risulta dimezzata, in termini numerici e di spesa.

L'aumento delle prestazioni temporanee, superiore a 1,3 mld di euro, testimonia una congiuntura economica ancora difficile, sebbene in miglioramento rispetto ai due anni precedenti, che hanno visto la punta massima di 4,6 mld di euro nel 2009.

Il rallentato ritmo di incremento delle ore autorizzate e utilizzate per gli interventi straordinari e in deroga, collegato all'aumento dei trattamenti di mobilità e di disoccupazione, appare tuttavia sintomatico del maggiore ricorso ai licenziamenti più che alla sospensione dei rapporti di lavoro.

Per la corretta erogazione dei trattamenti – che continuano tuttavia ad escludere una quota consistente delle nuove categorie riconosciute, a causa dei requisiti eccessivamente restrittivi – richiede un adeguato potenziamento la Banca dei percettori, che permette il monitoraggio e la rendicontazione della spesa e costituisce valido strumento per la realizzazione delle politiche attive del lavoro.

L'area dell'invalidità civile rimane nodo centrale dell'azione istituzionale dell'Ente, che ha proseguito le verifiche straordinarie previste per legge, nella misura di 100.000 unità, dalle quali risultano denegate conferme superiori al 12%, che prescindono tuttavia dal contenzioso ed evidenziano la permanenza di elevati squilibri territoriali.

Il contemporaneo avvio del nuovo procedimento, che affida all'Istituto il giudizio definitivo sull'invalidità e prevede l'integrazione delle Commissioni ASL con un medico dell'INPS, unitamente al trasferimento della potestà concessoria da parte di tutte le Regioni, hanno attribuito all'Ente un ruolo chiave, determinando esiti di forte pressione soprattutto sulle strutture dedicate e il necessitato apporto di medici esterni convenzionati - in entità ormai eccedente la dotazione organica interna - e rendendo meno solide le garanzie sull'uniformità dei giudizi.

La forte spinta alla telematizzazione dell'intero procedimento, la carenza di comuni procedure informatiche standardizzate, la copertura inferiore al 50% delle Commissioni ASL integrate, l'ulteriore sottoposizione a un duplice riesame dei Collegi medico-legali e della Commissione superiore dell'Istituto, hanno concorso alla notevole dilatazione nei tempi di definizione delle istanze, a significativi disservizi per l'utenza, a maggiori costi e

alla validazione superiore al 35% - attraverso il "silenzio assenso" - dei verbali scaduti per decorso del termine, dalla data di trasmissione da parte delle ASL.

Dopo il primo anno di "rodaggio", si attende l'entrata a regime del nuovo iter e soprattutto il suo snellimento, agevolato dalla più recente normativa, che consente alle Regioni il trasferimento all'INPS delle competenze sulla prima visita spettante alle ASL e quindi la gestione dell'intero procedimento da parte di un unico soggetto.

12.8 Nel 2010 l'attività di vigilanza, svolta in linea con gli indirizzi del Ministero del lavoro, è stata orientata a perseguire le irregolarità sostanziali e quindi i comportamenti aziendali in violazione delle norme sulla libera concorrenza e sulle tutele previdenziali - come nel caso dell'utilizzo del lavoro nero - tralasciando quelle dovute essenzialmente a errori di carattere formale.

Gli accessi ispettivi mostrano una diminuzione - peraltro già prevista in ragione dei tempi di formazione delle nuove unità assunte - ma in misura non esattamente quantificabile, in esito all'introduzione dell'attività di accertamento e verifica amministrativa, che ha assunto talune competenze settoriali, come quelle dei "parasubordinati", consentendo l'individuazione di 49.000 liberi professionisti e 27.500 componenti di società, in possesso dei requisiti di iscrizione alle gestioni dell'Istituto.

La nuova funzione - attivata dall'incrocio delle informazioni e dall'analisi delle risultanze delle banche dati, in sinergia con gli altri organismi interessati - consente, anche attraverso una maggiore interazione tra l'area contributi e quella della vigilanza, di elaborare liste di incongruenza contributiva e di individuare i settori a più alto rischio di evasione, ai fini di più mirati interventi ispettivi.

Le principali risultanze della vigilanza evidenziano l'aumento dei lavoratori irregolari (+1%) e soprattutto di quelli in nero (+7%) e l'annullamento dei rapporti fittizi - in diminuzione nel settore agricolo (-17%) e in incremento per le aziende con dipendenti (+238%) - con accertamento di importi evasi per circa 1,1 mld di euro.

Anche se l'annullamento dei rapporti di lavoro ha evitato l'erogazione di prestazioni indebite per circa 240 mln di euro, la rilevata contrazione nell'area agricola suscita perplessità sulla specifica azione svolta, che richiede pertanto un rafforzamento.

Più in generale, si impone un rinnovato impegno per aggredire la vasta area di evasione - confermata dalla modesta incidenza delle ispezioni (6%) in rapporto all'entità numerica delle sole imprese iscritte (superiori a 1,4 mln) - che viene stimata nell'ordine di decine di miliardi di euro e si concentra soprattutto in alcune Regioni meridionali, superando il persistente scostamento tra forza e presenza degli ispettori e

il peggiorato indice di assenza ed elevando il volume dell'accertato, ormai stabile da alcuni anni.

In particolare vanno implementate le nuove metodologie di analisi che favoriscano più efficienti ed efficaci parametri di controllo, mentre richiede un attento monitoraggio il nuovo indicatore sperimentale dell'accertato "riconosciuto" - basato sul riconoscimento del debito emergente dal verbale ispettivo - che non appare tuttavia incontestabile, fermo restando obiettivo irrinunciabile l'introduzione di procedure che colleghino gli importi accertati con quelli definitivamente riscossi, anche per i connessi riflessi sul trattamento degli ispettori.

12.9 Invertendo la tendenza dell'anno precedente, scendono del 3,2% i giudizi complessivamente iniziati (da 350.334 a 338.952) e in particolare di quasi sette punti percentuali nell'invalidità civile (da 168.314 a 157.454), che segna una minore incidenza del 46,5% (48,3% nel 2009).

Nell'aumento dei procedimenti avviati, si confermano aree critiche le contribuzioni da previdenza agricola e le prestazioni a sostegno del reddito e rimane immutato il trend incrementale delle giacenze nelle materie previdenziali, per le quali la flessione in campo pensionistico (-11,5%) viene vanificata dagli aumenti nelle predette prestazioni temporanee (+10,6%) e nella previdenza agricola (+39,3%).

Le iniziative straordinarie, adottate con sottolineati successi nella Regione Puglia e a Foggia - nelle quali si concentra l'84,5% e il 69,2% del dato nazionale - richiedono una graduale estensione alle ulteriori zone caratterizzate da fenomeni analoghi.

Misura preventiva essenziale per la deflazione del contenzioso è costituita dalla compiuta applicazione del regolamento sull'autotutela - ripetutamente sollecitata nei precedenti referti - che vede la recente adozione di specifiche norme attuative di dettaglio, decorrenti dal 1° gennaio 2012.

La definizione dei giudizi mostra una ripresa complessiva del 7,4% e un migliorato andamento delle vertenze concluse con sentenza, in aumento nelle favorevoli e in calo nelle sfavorevoli, segnando una riduzione dell'elevata soccombenza pregressa (dal 44,5% al 42%) - anche nell'invalidità civile (dal 61,5% al 57,7%), nella quale si rileva un consistente e proficuo maggiore impegno di funzionari amministrativi nei giudizi di 1° grado - e una conferma delle decisioni positive nelle materie previdenziali.

Dati allarmanti invece riguardano ancora la soccombenza nel segnalato settore delle contribuzioni previdenziali agricole, nel quale si registra l'incremento positivo delle sentenze favorevoli e quello negativo sia dei giudizi in generale, avviati quasi

interamente da parte avversa, sia di quelli in materia di salario reale nell'ambito delle prestazioni temporanee a Foggia, dove la soccombenza riguarda il 66,4% dei casi, contro la media nazionale del 34,6%.

La sperimentazione del ricorso a prestazioni di professionisti privati basata sui carichi di lavoro – soprattutto per l'attività procuratoria e di sostituzione in udienza – ha di fatto subito uno slittamento al 2011, mentre è proseguita la scelta fiduciaria di incaricati esterni, principalmente per il contenzioso promosso da dipendenti con qualifiche di vertice o appartenenti all'avvocatura interna.

Per ambedue le misure, vanno ribadite le caratteristiche di transitorietà ed eccezionalità – nel secondo caso regolate da apposita disciplina sui criteri e le procedure, adottata a seguito di ripetute istruttorie – che impongono la ricerca di un assetto definitivo, coerente con la previsione legislativa di un'Avvocatura interna, propria dell'Istituto.

12.10 Le risultanze finali dell'insieme delle gestioni mostrano la prima pesante inversione del risultato economico di esercizio, che registra un peggioramento di quasi 4,6 mld di euro e una perdita prossima a 1,4 mld di euro, dovuta al pressoché raddoppiato saldo negativo del lavoro autonomo e alla flessione superiore a tre volte di quello positivo del lavoro dipendente.

L'analisi dei due principali comparti evidenzia che, nel lavoro dipendente, l'avanzo patrimoniale della Gestione per le prestazioni temporanee (di 177,4 mld di euro) continua a coprire il gravoso disavanzo del Fondo lavoratori dipendenti (in minore riassorbimento da -118,9 a -118,4 mld di euro), imputabile al crescente squilibrio strutturale delle contabilità separate, rifluite – con le nuove iscrizioni – nella contabilità ordinaria dello stesso Fondo.

Nell'area del lavoro autonomo, migliora il risultato di esercizio della Gestione separata dei "parasubordinati" (da 7,8 a 8,2 mld di euro), ma permangono i dissesti della Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (in parziale contenimento della perdita da 4,1 a 3,5 mld di euro) ed emergono le maggiori criticità, sia dei commercianti (con un sostanziale raddoppio della perdita da -0,9 a -1,6 mld di euro), sia e, soprattutto, degli artigiani (con un deficit appesantito da -4,2 a -5,1 mld di euro).

Nell'ambito delle risultanze complessive patrimoniali, l'incrementato avanzo del comparto del lavoro dipendente (da 57,5 a 59 mld di euro) continua a poggiare sull'indicato massiccio attivo della Gestione prestazioni temporanee (177,4 mld di euro), mentre il disavanzo del settore agricolo autonomo (in dilatazione da -57,7 a -61,3 mld di euro) e quello degli artigiani (salito da -21,5 a 26,6 mld di euro), cumulativamente asceso

a -87,9 mld di euro, si rapporta all'ancora crescente avanzo della Gestione dei parasubordinati di 64,6 mld di euro e a quello in progressivo calo dei commercianti di 3,9 mld di euro, la cui sommatoria si attesta peraltro al minore importo di 68,5 mld di euro.

Per ciascuna delle macro aree, la perdurante incidenza della crisi economica sulle prestazioni temporanee, nella prima, e la progressiva entrata a regime del sistema dei parasubordinati, nella seconda, concorrono a indebolire il ruolo di riequilibrio svolto da ambedue le gestioni attive, ancora mantenuto principalmente dal rilevante avanzo economico dei parasubordinati e dal meccanismo di prestiti interni fra gestioni, frutto peraltro di mere operazioni contabili, che si traducono in corrispondenti iscrizioni di crediti finanziari correnti.

Misure indifferibili di risanamento s'impongono, pertanto, per le indicate gestioni in dissesto, oltre che per gli ulteriori settori in forte squilibrio, tra i quali meritano segnalazione i trattamenti integrativi pensionistici degli enti disciolti (privi di copertura contributiva e in attesa della riscossione di crediti superiori a 3,7 mld di euro per riserve matematiche) e quelli pensionistici dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato (con prestazioni di 4,9 mld di euro e contributi di 0,7 mld di euro e un ripiano statale salito ad oltre 4 mld di euro).

Pari indifferibilità esigono gli interventi per superare le annose e irrisolte problematiche che caratterizzano i c.d. "Fondi minori", in chiave di razionalizzazione ed eliminazione delle gestioni superate o prive dei requisiti minimi di sussistenza.

Deve anzi ribadirsi che una seria attenzione va posta da parte del Ministero del lavoro – istituzionalmente responsabile in materia previdenziale – alle evoluzioni nell'ordinamento dei Fondi di solidarietà, che vedono il Fondo speciale per il trasporto aereo, a pressoché totale finanziamento pubblico, privo di rappresentanti ministeriali nel Comitato amministratore e la costituzione del Fondo per il Gruppo delle Ferrovie dello Stato, istituito e gestito nell'ambito delle competenze di un diverso Ministero, quello delle Infrastrutture, estraneo alle competenze del settore.

12.11 In parallelo ai saldi totali delle gestioni amministrate, il peggioramento iniziato nel precedente esercizio viene confermato dai conti generali dell'Istituto, con un avanzo finanziario in calo a 1,7 mld di euro (5,3 mld nel 2009) e un risultato economico che torna negativo dopo undici anni, segnando una perdita di -1,4 mld di euro.

La tenuta delle entrate contributive, pur in presenza di maggiori prestazioni in dilatazione strutturale, riesce a mantenere i margini operativi su livelli di disavanzo pari a -3,4 mld di euro, in parte compensati da proventi straordinari.

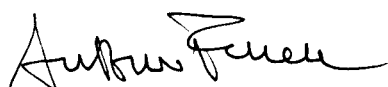
Conserva tuttavia un ruolo fondamentale l'apporto dei trasferimenti statali, che peraltro interrompono la pregressa costante crescita, quale preoccupante sintomo di avvicinamento al limite della sostenibilità da parte della fiscalità generale, come dimostrerebbe il severo ridimensionamento dei dati assestati 2011 (-5,5 mld di euro; in calo da 90,8 a 87,5 mld di euro), che prevedono un conseguente raddoppio del deficit economico (-2,9 mld di euro) e un primo disavanzo finanziario (-0,3 mld di euro).

La situazione patrimoniale continua a presentare una mole di residui in progressiva crescita, elevati all'ingente mole di 103 mld di euro e in gran parte riconducibili a crediti contributivi, che inducono a notevoli accantonamenti allo specifico fondo di svalutazione ed all'eliminazione di insussistenze, con correlate ricadute economiche, che richiedono una puntuale verifica delle corrispondenti partite creditorie, a partire dalla fase previsionale di impostazione e sino a quella di realizzo.

Rimane irrisolto il problema dei crediti verso lo Stato, che registrano l'incremento più sensibile (+8,6 mld di euro) e non trovano compensazione nei corrispondenti debiti per anticipazione, parimenti in costante crescita (da 51,4 a 52,7 mld di euro).

La gestione di cassa vede una forte divaricazione del differenziale tra i più elevati pagamenti e i minori introiti - non adeguatamente compensato dai minori trasferimenti statali - che ha comportato l'utilizzo di consistenti disponibilità liquide, per un importo superiore a 12 mld di euro e una conseguente contrazione del saldo finale vicina ad un terzo (da 41,6 a 29,5 mld di euro).

Il costante e crescente differenziale sfavorevole tra contributi e prestazioni - nel perdurare della crisi economica e della contrazione degli apporti statali - potrà richiedere ulteriori utilizzi di liquidità, che vanno attentamente monitorati per evitare incidenze sulla stessa correntezza delle prestazioni e quindi sulla funzionalità complessiva dell'intero sistema.



PAGINA BIANCA

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE (INPS)

BILANCIO D'ESERCIZIO 2010

PAGINA BIANCA

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE**DELIBERAZIONE N. 14**

Oggetto: Bilancio consuntivo dell'INPS per l'anno 2010.

IL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

(Seduta del 28 luglio 2011)

Visto l'art. 20, commi 4 e 5, della legge 9 marzo 1989, n. 88;

Visto l'art. 3, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, modificato dall'art. 17, comma 23, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

Visto l'art. 4, comma 2, del D.P.R. 24 settembre 1997, n. 366;

Visto l'art. 2, comma 1, del D.P.R. 9 novembre 1998, n. 439;

Visto l'articolo 37 del "Regolamento per l'Amministrazione e la Contabilità dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale", approvato con deliberazione n. 172 dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 18 maggio 2005;

Visto il D.P.C.M. del 2 gennaio 2009 di ricostituzione del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS;

Vista la determinazione n. 299 dell'11 luglio 2011, con la quale il Presidente dell'Inps, nell'esercizio delle funzioni che gli sono state conferite con l'art. 7, comma 8 del decreto legge n. 78/2010, convertito nella legge 122/2010, ha predisposto e trasmesso il progetto di bilancio consuntivo per l'anno 2010;

Tenuto conto dell'esigenza di istituire nuovi capitoli e di variarne altri, ai sensi dell'art. 9, comma 6, del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'Istituto, come specificato nell'unito elenco (Allegato n. 1);

Preso atto che per le spese obbligatorie si sono verificate, rispetto agli stanziamenti di bilancio, eccedenze di impegno evidenziate, per i capitoli interessati, in apposita colonna del rendiconto finanziario, nell'Allegato C della Relazione del Direttore generale – Elenco capitoli spese obbligatorie che presentano eccedenze di impegni sulle previsioni definitive (Allegato n. 2);

Vista la documentazione di cui si compone il bilancio consuntivo 2010;

Vista la relazione del Presidente al bilancio consuntivo per l'anno 2010;

Tenuto conto della relazione del Collegio dei Sindaci che, sulla base delle osservazioni e delle segnalazioni formulate, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo per l'anno 2010;

Rilevato il perdurare del fenomeno del contenzioso nonostante le iniziative di tipo strutturale intraprese, come la riorganizzazione delle strutture territoriali di produzione e l'integrazione di tutte le fasi del contenzioso, ed il ricorso all'autotutela per arginare le azioni giudiziarie nei confronti dell'Istituto;

Ribadita la situazione di squilibrio delle contabilità separate, che risentono del mancato incasso dei contributi derivanti da nuove iscrizioni che affluiscono al FPLD, che è destinata a peggiorare ulteriormente per la progressiva riduzione del gettito contributivo ed il contemporaneo aumento della spesa per prestazioni;

Considerato il trend negativo di alcuni Fondi e Gestioni amministrate dall'Inps, e ritenuto necessario tutelare gli equilibri di bilancio attraverso l'attivazione di un costante monitoraggio della futura evoluzione degli stessi ed un'attenta valutazione della sostenibilità del sistema da attuarsi con la redazione di nuovi bilanci tecnici;

Rilevato il permanere dell'incremento della massa dei residui nell'esercizio 2010, per cui si rende necessario proseguire nelle attività di controllo e monitoraggio degli stessi e procedere, altresì, ad un'attenta valutazione della loro effettiva consistenza in modo da ridurre il rischio di eventuali ridimensionamenti dell'avanzo di amministrazione che potrebbe incidere negativamente sui futuri risultati dell'Istituto;

Considerato che i Comitati amministratori non sono stati ancora tutti ricostituiti e che, comunque, quelli che sono stati appena ricostituiti non hanno potuto esercitare le loro attribuzioni in materia di bilancio delle Gestioni;

Vista la propria relazione istruttoria, che costituisce parte integrante della presente relazione,

DELIBERA

- **di ratificare** l'istituzione e la variazione dei capitoli di cui all'unito elenco che fa parte integrante della presente deliberazione;
- **di approvare**, per le spese obbligatorie, le eccedenze di impegno rispetto agli stanziamenti di bilancio, di cui al citato allegato n. 2;
- **di approvare** in via definitiva, ai sensi di quanto previsto dall'art. 17, comma 23, della legge 15 maggio 1997, n. 127, il Rendiconto generale per l'anno 2010 come predisposto e trasmesso dal Presidente con la determinazione n. 299 dell'11 luglio 2010 che, in linea con quanto indicato dall'art. 37 del "Regolamento per l'Amministrazione e la Contabilità dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale" è costituito dai seguenti documenti:
 - rendiconto finanziario "decisionale",
 - rendiconto finanziario "gestionale",
 - conto economico,
 - quadro di riclassificazione dei risultati economici,
 - stato patrimoniale,
 - tabella dimostrativa del risultato di amministrazione,
 - conto economico e stato patrimoniale delle gestioni previdenziali e c/terzi,
 - conto economico e stato patrimoniale delle gestioni amministrate;
 - relazione del Direttore generale;
 - allegati alla relazione del Direttore generale.
- **di impegnare** gli Organi di Gestione a verificare le criticità evidenziate dal Collegio dei Sindaci, in particolare nelle conclusioni della loro relazione al rendiconto 2010, ed a formulare le rispettive risposte sulla base delle quali il CIV eserciterà la propria funzione di vigilanza.

La presente deliberazione sarà trasmessa ai Ministeri vigilanti ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del D.P.R. 9 novembre 1998, n. 439.

IL SEGRETARIO

(Maria Paola Santopinto)

IL PRESIDENTE

(Guido Abbadessa)

Allegato n. 1

CONSUNTIVO 2010**Capitoli di nuova istituzione***Capitoli di entrata*

UPB3 - D.C. Prestazioni a sostegno del reddito	
3E1308012	Interessi sui prestiti concessi dal fondo credito al personale dipendente da Poste Italiane s.p.a. e società del gruppo
3E1308013	Interessi sui prestiti concessi dalla gestione mutualità agli iscritti
3E1310099	Entrate diverse
3E2114018	Riscossione rate su prestiti concessi dal fondo credito al personale dipendente da Poste italiane s.p.a. e società del gruppo
3E2114019	Riscossione rate su prestiti concessi dalla gestione mutualità
UPB4 - Direzione centrale Risorse Umane	
4E1310097	Recupero compensi percepiti dal personale non dirigente in violazione del divieto di impieghi ed incarichi ex art. 53, c.7, del D.lvo 165/2001
UPB5 - D.C. Risorse Strumentali	
5E1307014	Proventi vari della gestione assistenza - Hotel Diamond
5E1308014	Interessi attivi su titoli diversi
UPB8 - Altre strutture di Direzione generale	
8E1203221	Contributo dello Stato a copertura dell'onere relativo all'elevazione dei tetti dei trattamenti di disoccupazione speciale edile ai sensi dell'art. 2, comma 150 della Legge n. 191 del 23 dicembre 2009
8E1203595	Contributo dello Stato (Fondo Sociale per l'Occupazione e Formazione) a copertura degli oneri derivanti dall'incentivo al reimpiego in forma autonoma o in cooperativa per i lavoratori destinatari, per gli anni 2009 e 2010, di ammortizzatori in deroga o sospesi ai sensi dell'art. 19, comma 1 del D.L. 185/2008 convertito con modificazioni nella Legge n. 2/2009, che intendono avviare un lavoro autonomo o in cooperativa ai sensi dell'art. 1, commi 7 e 8 del D.L. n. 78/2009 convertito con modificazioni nella Legge n. 102/2009
8E1203596	Contributo dello Stato (Fondo Sociale per l'Occupazione e la Formazione) a copertura dell'onere relativo ai trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità nel settore aeroportuale ai sensi dell'art. 2, comma 37 della Legge n. 203 del 22 dicembre 2009
8E1203721	Contributo dello Stato (Fondo Occupazione) a copertura degli oneri derivanti dal contributo ai datori di lavoro che assumono lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali in deroga ai sensi dell'art 7-ter, comma 7, della Legge n. 33 del 9 aprile 2009